

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 11

NCTN - Numero catalogo generale 00028379

ESC - Ente schedatore S70

ECP - Ente competente S70

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione lapide commemorativa

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Marche

PVCP - Provincia AN

PVCC - Comune Jesi

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVII

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1678

DTSF - A 1678

DTM - Motivazione cronologia data

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione bottega marchigiana

ATBM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica pietra/ scultura

MIS - MISURE

MISR - Mancanza MNR

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione discreto

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Sulla lapide di pietra rettangolare è scolpita su 10 righe un'iscrizione a caratteri capitali.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	commemorativa
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	al centro
ISRI - Trascrizione	A. M. D. G./ D. FRANCESCO DE TUNDIS/ AESINATI OLIM CANONICOR. REGUL/ S. SALVATORIS GENERLI, MUNC/ EUGUBI PPEUO S. SECUNDI ABBATI/ VIRO VIRTUT. VEL APUD ROMAN AULA/ PERCELEBRI, OB IMPENSAS IN HUIUS/ ECCLESI, FORNICIS, FRONTISQUE STRU/CTURA SPONTE COLLATAS, P.P. CONGR./ ORATOR. POS. A. DOM. MDCLXXVIII
NSC - Notizie storico-critiche	<p>La lapide, murata in alto sulla facciata, ricorda la ricostruzione della facciata di laterizi in tre registri sovrapposti semplicemente scanditi da lisce lesene con capitelli ionici e cornici orizzontali sempre operate di laterizi e coronamento sagomato. Stilisticamente l'architettura risulta pertinente all'ambito marchigiano della fine 600 inizio 700 (si veda a Jesi la facciata delle chiese dell'Adorazione e di S. Maria delle Grazie). Tale ricostruzione, avvenuta nel 1678 patrocinata dal Rev. Francesco Tundi, può essere considerata l'ultima fase strutturale della chiesa. La storia dell'edificio risulta quanto mai lacunosa per il periodo anteriore al XVI secolo. Difatti l'unica cosa certa è che il titolo di S. Giovanni Battista, forse pertinente ad altro edificio urbano in Terra Vecchia, fondato dai Benedettini nel IX secolo, ed al quale forse è pertinente l'ara con i simboli degli Evangelisti, datata 1804 (conservata presso il locale Museo Civico), è nominato esplicitamente la prima volta nel 1220, e nel 1290 come dipendenza del Monastero di Avellana. Indi, dopo essere stata possesso di canonici jesini il complesso, che doveva comprendere anche un ospizio, venne affidato alle monache agostiniane (1569) e nel 1590 fu attribuito agli Apostolini Bernabiti. Si deve a loro la ricostruzione della chiesa, a pianta rettangolare, forse con abside semicircolare, senza cappelle laterali e con copertura lignea. Tali lavori vennero effettuati post 1607, poichè gli Apostolini si avvalsero di un lascito testamentario di 150 scudi legato a Baldo Baldini. Di questa fase poco resta: il rilievo con il Battesimo di Cristo in facciata, datato al 1596, alcuni dipinti nella Cappella Ripanti attr. al Dutti e forse alcuni frammenti di affresco recentemente venuti alla luce nel corridoio dell'oratorio plausibilmente identificabili con quei decori dipinti per i quali gli Apostolini ricevettero, nel 1628, un contributo dal Comune. Dopo la soppressione di detto Ordine, nel 1656, il complesso venne affidato dal Card. Cybo ai Filippini i quali a partire dal 1665 intrapresero sostanziali trasformazioni. In tale epoca vennero rialzati i muri perimetrali, si costruirono le cappelle laterali, si trasformò il presbiterio con conclusione rettilinea, si coprì la chiesa a volta. La chiesa rinnovata venne consacrata il 13 giugno 1694 dal Card. Petrucci, vescovo di Jesi.</p>

I Filippini rimasero sino al 1798 quando nella chiesa fu trasferito il titolo parrocchiale della vicina chiesa di S. Nicolò chiusa al culto. Restauri vennero intrapresi nel 1830 ca. e ancora nel 1871-90. Nel 1940 venne rifatto il pavimento e nel 1950-51 vennero restaurate le cappelle. La storia della chiesa è riferita da G. Annibaldi, "Dei PP. Filippini e d'una sedia di S. Filippo N. in Jesi", Jesi 1895; T. Cecon "Chiesa di S. Giovanni Battista detta di S. Filippo", Jesi 1954 (dattiloscritto presso la Bib. Civica); I. Cannelloni, "Lungo la strada di Terra Vecchia", Jesi 1955.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

detenzione Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS Urbino 18303-H

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

3

ADSM - Motivazione

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data

1979

CMPN - Nome

Barsanti C.

FUR - Funzionario responsabile

Caldari M.C.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data

2005

RVMN - Nome

ARTPAST/ Lo Presti G.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data

2005

AGGN - Nome

ARTPAST/ Lo Presti G.

AGGF - Funzionario responsabile

NR (recupero pregresso)